

SLF INTERVIENE

e blocca il trasferimento di un area manager da Reggio Calabria a Milano

di Carmelo Carnovale

Nel dilagare di notizie nefaste di cui siamo quotidianamente bombardati, a volte non riusciamo a vedere le buone notizie, anche perché queste ultime non raggiungono le prime pagine dei giornali o i titoli cubitali che fanno guadagnare share.

Eppure il nostro impegno, pur nel silenzio dell'umile lavoro quotidiano, lentamente agisce e porta splendidi frutti.

E' un impegno dedito all'affermazione dei diritti, che spesso taluni tentano di negare con l'uso, o meglio l'abuso, di assurde ed obnubilanti argomentazioni.

Vi sono poi coloro che, nel delirio del disprezzo delle regole hanno anche l'ardire di portare queste argomentazioni davanti ai giudici, i quali, proprio per l'evidente mancanza di rispetto delle regole, applicano ciò che la legge ed il diritto impongono. Per fortuna, nonostante numerose derive fuorvianti, l'Italia è ancora uno stato di diritto.

Ribadiamo pertanto gli obiettivi del nostro essere sindacato: difendere i lavoratori e lottare per l'affermazione della verità e della giustizia.

Il caso che portiamo all'attenzione dei nostri lettori rappresenta ormai una costante del nostro impegno a favore degli Informatori Scientifici del Farmaco (isf). Perdonateci una piccola nota di orgoglio, ma bisogna prendere atto che, dovunque i colleghi ci abbiano chiamato ad intervenire, con i nostri servizi, con la nostra competenza e con la voglia di ricercare sempre la verità senza compromessi di sorta, abbiamo affrontato con serietà i problemi, siamo scesi in campo, ci siamo misurati con chiunque ed abbiamo sempre vinto!

Entrando nel merito del dato di cronaca attuale, vi rendiamo noti alcuni passaggi del dispositivo emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

Un collega Area Manager, per problemi che ognuno potrà immaginare, aveva ricevuto comunicazione, da parte della sua azienda, del provvedimento di trasferimento da Reggio Calabria a Milano, adottato nei suoi confronti a seguito dell'ennesima "riorganizzazione" . Nel frattempo a Reggio Calabria era stato inserito, sic et simpliciter, un nuovo area manager al suo posto nell'organigramma aziendale.

Con il trasferimento, l'area manager veniva inserito nella struttura della Sede per una nuova e fumosa funzione, ovviamente compatibile con il suo profilo ed il suo inquadramento contrattuale. Il tutto ovviamente condito con le parole e le frasi bonarie che la circostanza imponeva.

Tralasciando il percorso che ci ha visti impegnati nella vicenda, per il momento **vi rendiamo nota la frase chiave dell'ORDINANZA EMESSA DAL TRIBUNALE di Reggio Calabria il 27 marzo 2006, ex art. 700 c.p.c.: "le ragioni dedotte impongono di ordinare l'immediata sospensione in via cautelare dell'impugnato trasferimento..... P.Q.M. visto l'art.669 octies c.p.c., ordina in via cautelare la sospensione del trasferimento impugnato...."**

La vittoria è tutta da gustare, anche perché l'azienda aveva sfoderato un pool di ben quattro avvocati ed una corposa memoria difensiva sulla cui validità..... beh, lasciamo perdere.

Dobbiamo, per un solo istante, immaginare lo stato d'animo di un lavoratore (una persona) improvvisamente sradicato dalla propria famiglia e dalla propria città che, contro la sua volontà, verrebbe allontanato a più di mille chilometri di distanza, presso una nuova sede di lavoro.

Lo sconvolgimento psicofisico che ne segue è veramente drammatico, soprattutto nel caso in cui il lavoratore è monoreddito e con figli a carico.

Su questa materia e sulle drammatiche conseguenze che ne derivano, in termini anche di danno biologico, vi sono quintali di letteratura prodotta.

La nostra Organizzazione Sindacale si è dovuta fare carico di numerosi casi di vessazioni e pressioni che hanno avuto anche gravi conseguenze sullo stato di salute delle persone coinvolte.

Non vogliamo pensare a quali Organizzazioni Sindacali sarebbero scese in campo per difendere realmente il collega o magari invece per consigliare bonariamente una accettazione delle condizioni di uscita.....proposte. Già, chissà per quali recondite ragioni vi sono Organizzazioni Sindacali che non intendono mai opporsi alle decisioni aziendali, quali che siano e qualsivoglia riflessi abbiano sui lavoratori. Assistiamo a teatrini ridondanti, a finte liti ed ad accordi sottoscritti a danno dei più deboli. Non ci sembra che questo abbia a che fare con l'attività sindacale.

Vi diamo appuntamento alla prossima vittoria.